

Il canto Sirene

di Cardinale Matilda



Dopo essere tornato dal regno dei morti, Ulisse dovrà affrontare nuove prove per poter tornare ad Itaca, la sua patria. Egli, decise quindi, di tornare all'isola di Circe che gli darà le giuste indicazioni per superare gli ostacoli che troverà durante il viaggio, tra cui la navigazione lungo la rupe delle Sirene. Seguendo il consiglio della maga, Odisseo, una volta arrivato alla rupe, ordinò ai compagni di turarsi le orecchie con della cera in modo tale da non sentire i meravigliosi canti delle sirene che gli avrebbero portati alla morte, mentre lui, si legò all'albero della nave per poterli sentire perché spinto dalla curiositas che lo porta a voler vivere ogni tipo di esperienza.



Le Sirene sono delle creature mitologiche che si pensa siano nate da Acheloo, una divinità fluviale, o da Forco, una divinità marina, e da una delle nove Muse da cui hanno ereditato la capacità di eseguire dei canti meravigliosi e ammaliatori. Nel mito le Sirene erano tre: una suonava il flauto, la seconda la lira e la terza cantava. Esse, precisamente, cantavano una promessa, la cosa che si desidera di più al mondo, ed è per questo che molti uomini si fecero tentare e andarono incontro alla morte e anche lo stesso Odisseo venne tentato dal slegarsi dal palo della nave poiché le Sirene gli promisero la conoscenza dicendogli che se fosse rimasto se ne sarebbe andato “sapendo più cose”. Odisseo, però, fortunatamente, riuscì a sfuggirle insieme ai compagni che grazie alla cera non sentirono nessuna delle promesse delle Sirene. 

“Così cantavano modulando la voce bellissima, e allora il mio cuore voleva sentire, e imponevo ai compagni di sciogliermi, coi sopraccigli accennando; ma essi a corpo perduto remavano. E subito alzandosi Perimede ed Euriloco nuovi nodi legavano e ancora più mi stringevano. Quando alla fine le sorpassammo, e ormai né la voce più delle Sirene udivamo, né il canto, in fretta la cera si tolsero i miei fedeli compagni, e dalle corde mi sciolsero”



• Cuffia rettangolare

Le mie Sirene

di Cardinale Matilda



Le Sirene, inoltre, sono delle figure che verranno riprese più volte nella storia della mitologia e della religione, infatti inizialmente esse venivano raffigurate con il corpo metà da donna e metà da uccello e solo successivamente assumeranno la figura di creature marine. Nonostante ciò, esse hanno da sempre rappresentato le tentazioni degli uomini, che però sono cambiate con il tempo; ad esempio al giorno d'oggi possono essere il gioco d'azzardo, l'alcol e la droga che rappresentano le tre tentazioni più ricorrenti e pericolose della nostra epoca.





Se mi fossi trovata nella stessa situazione di Ulisse, probabilmente le sirene mi avrebbero promesso eterna felicità perché, nonostante possa sembrarlo, non è affatto una cosa scontata. Anche io, però, come Ulisse desidero la sapienza e il successo, ma penso che queste siano qualità a cui ambire e che possano essere raggiunte con dedizione, mentre la felicità non si crea, ma è uno stato d'animo che ci permette di essere appagati dai nostri traguardi e dalle persone che ci circondano.



«Personalmente le sirene nel mio immaginario appaiono diversamente da come vengono descritte nell'Odissea. Esse, infatti si presentano come donne affascinanti che seducono grazie al loro canto divino, ma nella mia mente appaiono come esseri sgradevoli che non incantano grazie alle promesse, ma che si mutano d'aspetto a seconda della persona a cui si rivolgono.»

